

RACCONTI La nuova raccolta esce a 80 anni dall'ultima edizione

De Roberto come finisce un amore

■ Della vita sentimentale di Federico De Roberto (1861-1941) - l'autore, tra l'altro, del celebre *I Vicerè* (1894), in queste settimane sul grande schermo in un film molto pubblicizzato - conosciamo decisamente poco. Sappiamo che non si sposò mai, che ebbe un rapporto ambivalente di amore e odio con una madre oppressiva e che amò con affetto di padre la nipote Nennella, figlia di suo fratello Diego. Ma per il resto le biografie sono piuttosto avarie di notizie. Eppure al tema della passione amorosa l'autore siciliano dedicò un'ampia parte della sua attività di ricercatore e di scrittore. Nel 1895 dà alle stampe un'opera ponderosissima

dal titolo *L'Amore: fisiologia, psicologia, morale*: oltre cinquecento pagine per un saggio di tipo scientifico e psicologico, perfettamente inserito nel clima delle indagini tar-do-positivistiche. L'autore vi conduceva un'analisi capillare delle situazioni tipiche di chi ama e di chi è amato. Ma De Roberto è, *in primis*, un narratore, e dunque, se l'ampio saggio che abbiamo citato sta a testimoniare la non occasionale riflessione su questa materia, sarà nei territori del romanzo e del racconto che dovremo cercare le pagine più interessanti. Come lo sono quelle della raccolta di racconti intitolata *La morte dell'amore*, ottimamente curata, in questa nuova edizione, da Monica D'Onofrio, autrice anche di una ricca introduzione al volume. Un libro che torna sui banchi a ottant'anni dall'ultima edizione, che risale al 1928. Si tratta di sei racconti che rappresentano altrettanti *exempla* di come un amore possa finire. Pagine che offrono al lettore una vasta e variopinta galleria di personaggi, colti in situazioni diverse e

spesso paradossali. Come una donna che dubita quale delle tre lettere che ha scritto spedire all'amante che l'ha tradita. O un uomo che prima teme un rivale e poi invece si dispiace che questi abbia ignorato la sua amata. O, ancora, un'anziana signora che racconta come fu traviata e come, a sua volta, ha poi traviato qualcuno anche lei. Ampio è il ventaglio delle scelte stilistiche: dalla discussione a tema al genere epistolare, fino al ricorso a toni quasi surreali. Un libro che dimostra come lo scrittore catanese non sia affatto un epigono della grande stagione verista. È invece - come scrive bene D'Onofrio - «un fine psicologo, assolutamente non estraneo a quanto l'Europa della cultura e la Francia in particolare producevano in quegli anni».

Roberto Carnero

La morte dell'amore

Federico De Roberto

pagine 108
euro 8,00

Salerno Editrice

